

## **La nostra specificità di Guide e Scouts San Benedetto**

### **Intervento del Commissario Generale dell'Associazione Guide e Scouts San Benedetto in occasione dell'incontro con la rappresentanza siciliana della F.S.E. Italia.**

Carissimi,

possiamo certamente dire che le due associazioni si ritrovano su molti punti comuni e che non ci sono differenze sostanziali, nè da un punto di vista metodologico, nè da quello dei principi. Del resto la nostra associazione non ha mai operato una rielaborazione del metodo in chiave "progressista" e si è sempre mantenuta fedele al metodo originale di Baden Powell.

Negli anni precedenti alla nascita degli scouts San Benedetto, proprio vivendo quei principi comuni, nelle comunità capi dei gruppi fondatori si era andato maturando un certo modo di intendere, di vivere e proporre lo scautismo che sono divenuti nel 1990 il fondamento su cui "edificare" una nuova associazione.

In questi 20 anni abbiamo continuato a percorrere la strada di allora, la strada di sempre, senza sconti o ripensamenti e, come amava dire Don Sandro Crippa, "con ostinato rigore".

Dunque, per comprendere appieno il "senso" del nostro Movimento, per rispondere compiutamente alla domanda: "perché esistiamo", bisogna non tanto individuare cosa ci differenzia dal punto di vista normativo o dei principi, aspetto che abbiamo visto non esserci nella sostanza, ma soprattutto occorre guardare a quello "spirito incarnato", che costituisce la nostra vera identità associativa.

Diamo quindi uno sguardo più da vicino agli aspetti che ne costituiscono l'asse portante:

La nostra associazione è nata con Maria e per Maria. In questi anni abbiamo attinto a piene mani dalla sua "scuola" e abbiamo sempre guardato a lei come modello di vita e quale via privilegiata per arrivare a Dio. Oggi posso affermare che la nostra è un'associazione spiccatamente mariana che ha trovato nello scautismo il proprio ambito di realizzazione e apostolato per contribuire alla diffusione della devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Nel concreto, ci sono molti modi di vivere questa devozione ma il più appropriato è quello della "consacrazione", non solo come associazione, che rinnoviamo di anno in anno, ma soprattutto individuale, di ogni singolo capo. Per questo facciamo costante riferimento al "Trattato della vera devozione" di San Luigi Maria Grignon da Montfort ed, in modo particolare, agli scritti di San Massimiliano Kolbe di cui abbiamo fatto nostro lo spirito di milite con il preciso fine di "*contrastare il processo di scristianizzazione più volte evidenziato dal Magistero della Chiesa*" (art. 1 Statuto).

Questo essere militi si traduce: in primo luogo con il combattimento verso noi stessi, verso le nostre debolezze per "*fare di ogni nostra caduta un rimbalzo verso un più grande Amore*" (Guy De La Rigaudie); in secondo luogo mediante la testimonianza della nostra identità cristiana e l'annuncio gioioso del Vangelo; in terzo luogo combattendo sempre l'errore senza lasciarci sedurre da facili compromessi.

In questo risiede il principale scopo dell'associazione: "*la formazione di cristiani coerenti che testimoniano la loro fede e di essa si facciano apostoli*" (art. 2 Statuto). Se non mettiamo la nostra vita all'altezza del nostro ideale, finiremo per abbassare

l'ideale alla piccola statura della nostra vita ...

Lo sfondo azzurro e le 12 stelle della nostra orifiamma richiamano questa particolare vocazione mariana dell'associazione. Non è casuale che la nostra nascita sia coincisa proprio con la solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre 1990.

Altro aspetto specifico della nostra associazione è il costante richiamo alla spiritualità benedettina e alla Regola di San Benedetto, anche se questo è già presente nel DNA dello scautismo cattolico, specie per quanto riguarda la branca rovers.

Abbiamo operato uno stretto legame tra *l'Estote Parati* e *l'Ora et Labora*; in ogni nostra attività ed, in modo particolare, durante i campi, questo connubio trova la sua più concreta realizzazione: azione e preghiera; vita all'aria aperta e spiritualità. Un esempio tangibile di come si possa "tradurre" nel concreto questo legame ci è dato dalla "Comunità Scout di Soviore" e dalla straordinaria esperienza delle routes, appuntamento a cui cerchiamo ogni anno di essere presenti e a cui ci sentiamo particolarmente legati.

Quindi, formazione scout attraverso la pista, il sentiero, la strada ma soprattutto formazione spirituale e liturgica mediante l'esercizio nella preghiera (liturgia delle ore, santo rosario, adorazione eucaristica), pie pratiche (medaglia miracolosa, scapolare del Carmelo), direzione spirituale (piano di vita), pratica dei sacramenti, schola cantorum, ecc... E non si tratta di strumenti da proporre di tanto in tanto nei nostri programmi, ma costituiscono la costante di un cammino che comincia in età lupetto/coccinella per realizzarsi poi in uno stile incarnato innanzitutto dai capi.

Carattere spiccatamente mariano, profonda spiritualità, competenza tecnica e metodologica, sono alcuni dei pilastri portanti del nostro progetto educativo. L'attuazione fruttuosa di quest'ultimo impone, quale conseguenza, una particolare e costante attenzione alla formazione dei capi. Infatti, essere capi non è solamente sinonimo di profonda conoscenza e competenza metodologica e tecnica ma -soprattutto- segno concreto di una scelta di vita illuminata dal Vangelo al servizio del prossimo. Scelta di vita che per noi, per un capo scout cattolico, si chiama apostolato. Esso non è un'opzione "possibile", ma è l'unica via possibile: adesione totale senza "ma" e senza "se" alla chiamata di Cristo.

Per questo abbiamo ripensato l'iter di formazione capi definendo un percorso ben delineato ed esigente che comincia in terza branca, per proseguire poi con la formazione permanente in comunità capi.

Nei nostri programmi di formazione di terza branca e capi facciamo costante riferimento agli insegnamenti della Chiesa da cui attingiamo da sempre a piene mani, e da cui traiamo l'energia per portare avanti iniziative in difesa dei valori non negoziabili: tutela della vita in tutte le sue fasi; riconoscimento e promozione della struttura naturale della famiglia, quale unione fra un uomo e una donna basata sul matrimonio; tutela del diritto dei genitori di educare i propri figli (Tratto dal documento "L'anima di un movimento"). In questa direzione vanno le nostre mobilitazioni "di piazza" che non sono sporadici interventi dei singoli gruppi ma costituiscono una precisa scelta associativa (caso Eluana Englaro; preghiera per la giornata della vita all'ospedale Civico di Palermo; marcia della pace del 31/12/2008; marcia di preghiera per i cristiani perseguitati nel mondo; per la famiglia; a sostegno del Papa, contro l'aborto e la fecondazione assistita).

In questo modo vogliamo dare concretezza a quei valori che altrimenti, in una società come la nostra, rimarrebbero solo una fragile, immobile ed astratta attrattiva.

Percepire che qualcosa conta davvero significa in primo luogo volerlo continuare:  
*"voler continuare, eventualmente anche contestare, ma in ogni caso "averci a che fare" è il segno che qualcosa ha ancora valore"* (La Sfida Educativa - Comitato per il progetto culturale della C.E.I.)

Proponiamo sempre nelle attività associative di formazione dei temi "forti" e riponiamo particolare cura alla preparazione e conduzione dei campi scuola. In questa direzione, qualche anno fa abbiamo avviato la "Scuola di Educazione e Metodo Scout" al fine di approfondire i fondamenti antropologici, psicologici e pedagogici dell'educazione cristiana dei ragazzi, attuata mediante l'applicazione del metodo scout. Inoltre, insieme a "Società Domani", circa 2 anni fa, abbiamo costituito il Centro Culturale PERICLE, al fine di promuovere la **C**ultura, il **L**avoro e l'**E**ducazione alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, anche al di fuori dell'ambito prettamente scout.

Costituiscono poi patrimonio consolidato da tempo il tradizionale "ritiro spirituale" di fine gennaio e gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio che proponiamo ai nostri rovers e scolte già a partire dal quarto/quinto anno di formazione, quale tappa fondamentale dell'iter di formazione capi e per il conseguimento del brevetto.

La nostra è certamente una proposta forte ed ambiziosa che non riscuote sempre favorevoli consensi all'esterno, ma è anche l'unica che per noi merita il sacrificio di continuare il cammino intrapreso nel 1990.

Per concludere ...

In questi 20 anni, piuttosto che mirare all'apertura di nuovi gruppi, -e tutti noi sappiamo bene quanta attenzione e sacrificio richieda un passo del genere- ci siamo preoccupati molto di più dare reale concretezza a quanto ci siamo proposti e di realizzare le condizioni affinché le nostre comunità, per dirla alla Barbotin, si possano veramente definire "ambiente di ideale".

In quest'ottica, siamo convinti che anche un piccolo seme può dar vita, se il terreno è buono e non mancano le cure, ad una pianta in perenne espansione, generosa di frutti e di fresche ombre.

Caltanissetta, 29 novembre 2009

  
Il Commissario Generale  
Vincenzo Nato  
